



# MICAT IN VERTICE

---

# LA STAGIONE DI SIENA

**22 NOVEMBRE 2024**  
**TEATRO DEI RINNOVATI ORE 21**

**Elisa Balbo** soprano  
**Benedetta Mazzetto** mezzosoprano  
**Paolo Mascari** tenore  
**Giacomo Nanni** basso

**CORO DELLA CATTEDRALE  
DI SIENA "Guido Chigi Saracini"**  
**Lorenzo Donati** maestro del coro

**ORCHESTRA CANOVA**

**ENRICO SAVERIO PAGANO** direttore



## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

*Consiglio di Amministrazione*

*Presidente*

CARLO ROSSI

*Vice Presidente*

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

*Consiglieri*

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

*Collegio Sindacale*

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

*Direttore Artistico*

NICOLA SANI

*Direttore Amministrativo*

ANGELO ARMIENTO

Un cordiale benvenuto a tutto il pubblico degli appassionati di musica alla Micat In Vertice, edizione n. 102, la “Stagione di Siena” dell’Accademia Chigiana. Una preziosa serie di concerti che da oltre cento anni arricchisce nel corso dell’anno il panorama culturale della città di Siena e del nostro Paese con una programmazione di livello assoluto! Una grande festa di musica e una nuova straordinaria occasione di apertura internazionale e di conoscenza dedicata alla nostra città e a tutto il pubblico degli appassionati del grande patrimonio musicale. Dal 22 Novembre 2024 al 9 Maggio 2025, 14 straordinari concerti, che si svolgono in prevalenza nei Teatri di Siena grazie alla proficua e intensa collaborazione con il Comune di Siena, presentano un’offerta in perfetto equilibrio tra tradizione e innovazione, dalla musica barocca ai capolavori del XX secolo, dalla grande tradizione classica al Jazz espanso, con un design esclusivo pensato per questa storica rassegna e ridefinito in occasione delle due ultime stagioni del Centenario chigiano (1923-2023).

Una Stagione ideata in armonia con la ricchissima offerta estiva legata al Chigiana International Festival, con programmi originali ed esclusivi, completandola ed estendendola lungo tutto l’arco dell’anno, portando a Siena i più illustri interpreti della scena musicale. La Micat in Vertice 102 presenta interpreti e formazioni di fama mondiale, quali Ilya Gringolts, Lily Francis, Uri Caine, Carolin Widmann, Pierre-Laurent Aimard, Ensemble Zefiro, Tabea Zimmermann, Christian Gerhaher, Michael Mantler, Gareth Davis, John Greaves, Quartetto Klimt e i giovani talenti formati nelle ultime edizioni dei corsi estivi della Chigiana, come il giovane, brillante pianista Kostandin Tashko e le formazioni emergenti quali il Trio Nebelmeer, vincitore dell’ultima edizione del prestigioso Premio Trio di Trieste.

Di grande significato il concerto di apertura, che ha luogo come di consueto il 22 novembre, con un evento speciale al Teatro dei Rinnovati, che celebra il 200° anniversario della prima esecuzione della Sinfonia n. 9 in re minore di Ludwig van Beethoven. L’Orchestra Canova, una delle migliori formazioni italiane della nuova generazione, diretta da Enrico Saverio Pagano, con i giovani solisti Elisa Balbo, soprano, Benedetta Mazzetto, mezzosoprano, Paolo Mascari, tenore e Giacomo Nanni, basso e il Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini”, diret-

to da Lorenzo Donati, interpreteranno il capolavoro sinfonico-corale, che si conclude con i versi di *An die Freude* (Inno alla gioia), l'ode di Friedrich Von Schiller che, in musica, corrisponde al quarto movimento della *Nona* - termine con cui il capolavoro di Beethoven è entrato nel lessico comune - il cui tema è stato adottato nel 1972 dal Consiglio d'Europa, su proposta di Herbert von Karajan, quale Inno d'Europa. Il concerto è realizzato in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino, la IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma e l'Associazione “Amici della Musica” di Foligno. La serata conclusiva, il 9 maggio al Teatro dei Rozzi è ancora all'insegna della grande musica sinfonica. Protagonista l'Orchestra della Toscana guidata dal suo direttore principale, Diego Cerecchia, giovane talento formatosi ai Corsi estivi di alto perfezionamento della Chigiana, sotto la guida di Daniele Gatti e Luciano Acocella e sempre più affermato interprete sui palcoscenici di prestigio nazionale e internazionale. In programma un omaggio ad Alfredo Casella, che fu il primo Direttore Artistico dell'Accademia Chigiana, con la sua *Serenata* op. 46 bis; seguirà la prima esecuzione italiana di *Fractured Landscapes* brano della canadese Keiko Devaux, una delle compositrici più interessanti della nuova generazione sulla scena internazionale. Il brano è stato commissionato dal prestigioso Festival Ars Musica di Bruxelles ed è stato concesso in esclusiva all'Accademia Chigiana per l'esecuzione nella Micat in Vertice. Keiko Devaux ha frequentato il Corso di composizione tenuto da Salvatore Sciarrino nel 2017 e 2018, conseguendo il Diploma di Merito e aggiudicandosi la Borsa Rotary, elargita dal Rotary Club Siena, nel 2018. Conclude il concerto – gran finale di Stagione – l'esecuzione della celebre Sinfonia n. 4 in fa minore op.36 di Pëtr Il'ič Čajkovskij.

Ma poiché la musica è anche racconto, ogni concerto della Stagione sarà preceduto dall'introduzione all'ascolto per avvicinare il pubblico al programma del concerto.

Nicola Sani  
Direttore Artistico

# Ludwig van Beethoven

Bonn 1770 – Vienna 1827

## Sinfonia n. 9 in Re minore op. 125 per soli, coro e orchestra

Allegro ma non troppo, un poco maestoso

Molto vivace - Presto - Scherzo

Adagio molto e cantabile - Andante moderato - Adagio

Presto allegro assai - Allegro molto - Andante maestoso - Allegro  
energico

*in collaborazione con Opera della Metropolitana  
e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino, IUC – Istituzione  
Universitaria dei Concerti di Roma,  
Associazione AMICI DELLA MUSICA di Foligno*



# G r o ß e musikalische Akademie

von

Herrn L. van Beethoven,

welche

morgen am 7. May 1824,

im k. k. Hoftheater nächst dem Kärnthnerthore,  
abgehalten wird.

Die dabey vorkommenden Musikstücke sind die neuesten Werke  
des Herrn Ludwig van Beethoven.

Erstens. Große Ouverture.

Zweytens. Drey große Hymnen, mit Solo- und Chor-  
Stimmen.

Drittens. Große-Symphonie, mit im Finale eintre-  
tenden Solo- und Chor-Stimmen, auf Schillers Lied, an  
die Freude.

Die Solo-Stimmen werden die Ulles, Sontag und Un-  
ger, und die Herren Haizinger und Seipelt vortragen.  
Herr Schuppanzigh hat die Direction des Orchesters,  
Herr Kapellmeister Umlauf die Leitung des Ganzen, und  
der Musik-Berein die Verstärkung des Chors und Or-  
chesters aus Gefälligkeit übernommen.

Herr Ludwig van Beethoven selbst, wird an  
der Leitung des Ganzen Antheil nehmen.

Die Eintrittspreise sind wie gewöhnlich.

Die Logen und gesperrten Sige sind am Tage der Vorstellung  
an der Theaterkasse, in der Kärnthnerstraße Nro. 1038, im Eckhause  
beym Kärnthnerthore, im ersten Stocke, zu den gewöhnlichen Auktionsstunden  
zu haben.

Grenzbillere sind ungültig.

Der Anfang ist um 7 Uhr Abends.

# GRIDO DI GIOIA

di Elisabetta Braga

Seduto accanto al podio, ma leggermente indietro, Beethoven osservava il palco che si preparava per l'inizio del concerto. Mancavano davvero pochi minuti. Non poteva udire il brusio del pubblico né i mormorii dei musicisti, ma percepiva l'energia febbrile che riempiva l'aria.

Era il 7 maggio 1824 e l'intera Vienna si era radunata al Kärntnertor Theater. Beethoven sapeva che molti tra gli astanti erano venuti più per curiosità che per sincera ammirazione. "Che cosa può produrre un uomo che non sente più il mondo?" aveva letto su un foglio satirico settimane prima. Lo aveva bruciato nel caminetto, ma quelle parole lo tormentavano come un'eco nella mente.

Indossava la sua giacca verde – non per scelta, ma perché il suo abito nero formale che aveva portato a sistemare non era ancora pronto. Anton Schindler, il suo fedele assistente, gli aveva assicurato che, con le luci deboli delle candele, nessuno se ne sarebbe accorto. Beethoven si era fidato, anche se con riluttanza. Era il minore dei suoi pensieri: la Nona era pronta e nulla avrebbe fermato la sua esecuzione.

Il Kärntnertortheater, presso Porta Carinzia, era gremito, un mare di volti illuminati dalla luce tremolante delle candele. Una flebile luce che non impedì a Beethoven di gettare uno sguardo vigile e nel contempo compiaciuto alle forze in campo e alla loro disposizione.

Il coro era collocato davanti all'orchestra, una decisione presa per permettere una maggiore coesione tra le voci e gli strumenti. Gli uomini e le donne del coro, vestiti con sobrietà, erano schierati in fila, in formazione compatta. Davanti a loro i cantanti solisti – il soprano Henriette Sontag, il mezzosoprano Caroline Unger, il tenore Anton Haizinger e il basso Joseph Seipelt – occupavano la parte centrale del palco, posizionati in modo da essere ben visibili al pubblico. I loro visi erano tesi, forse per l'emozione, forse per l'apprensione legata a una musica tanto complessa.

Sapeva che le loro parti erano difficili, forse troppo. Avevano avuto poco tempo per prepararsi, tanto che Beethoven aveva organizzato delle prove direttamente in casa sua; alcuni avevano persino chiesto di semplificare certi passaggi, ma Beethoven aveva rifiutato categoricamente. "Le note restano come sono," aveva detto. "La grandezza non ammette compromessi."

Al bordo anteriore del palco, quello vicino alla platea, Conradin Kreutzer sedeva al pianoforte. Il coperchio era aperto verso gli esecutori, una

disposizione particolare che gli permetteva di mantenere il contatto visivo con Michael Umlauf, il direttore, e di poter dare la possibilità di aggiustare qualche imprecisione nell'intonazione, specialmente ai solisti, che davano le spalle a Umlauf. Dal canto suo, il direttore era posizionato nel modo migliore possibile, al centro, con una linea visuale che non gli permetteva, però, di tenere sotto controllo il coro e l'orchestra insieme. Per questo, era fondamentale che il secondo direttore, Ignaz Schuppanzigh, collocato oltre l'ultima fila dei tenori, alla sinistra di Umlauf, vicino agli archi, mantenesse con lui un ottimo contatto visivo. Beethoven, invece, si trovava leggermente dietro a Umlauf, alla sua destra. Sapeva di non poter dirigere come un tempo, ma questo non significava che avrebbe rinunciato a comunicare la sua visione. Con gesti e cenni aveva trasmesso i tempi e le dinamiche durante le prove, e lo avrebbe fatto anche quella sera, con la stessa passione che metteva in ogni nota.

I suoi occhi neri percorsero le fila degli strumentisti. L'orchestra era disposta secondo la tradizione dei Concerts Spirituels: i violini e le viole erano alla sinistra del podio, con i fiati e gli ottoni alla destra. Al centro, i violoncelli e i contrabbassi costituivano la colonna portante dell'armonia. Beethoven notò anche il secondo gruppo di strumentisti a fiato, quello dei dilettanti, che erano accorsi con entusiasmo, schierato in fondo al palco dietro gli ottoni, pronti a rinforzare i passaggi tutti. "Se la serata si concluderà in un successo" pensò "abbraccerò ciascuno di loro, uno ad uno".

Quando Umlauf alzò le mani per dare il via, l'atmosfera nella sala si fece densa di attesa. Beethoven, sebbene non potesse udire il primo accordo, percepì il movimento sincronizzato dei musicisti. L'ouverture da *Die Weihe des Hauses* cominciò a risuonare, seguita poi dai tre movimenti della *Missa Solemnis*. I solisti, schierati davanti al coro e rivolti verso il pubblico, davano le spalle a lui e al direttore. Beethoven avrebbe voluto vederne i volti, per cogliere nei loro tratti le emozioni che, durante le prove, gli erano apparse così evidenti. Ricordava con chiarezza i giorni trascorsi a casa sua, osservandoli mentre si esercitavano: Sontag e Unger, sedute una accanto all'altra, si scambiavano sguardi preoccupati, quasi a cercare conforto reciproco; Haizinger e Seipelt, invece, mantenevano un'aria assorta e concentrata, come se ogni nota fosse un pensiero da scolpire nella mente.

Arrivò quindi il momento della Nona. Quando l'orchestra attaccò l'apertura ambigua e misteriosa del primo movimento, Beethoven si lasciò prendere dal fervore. Non poteva udire le note che riempivano



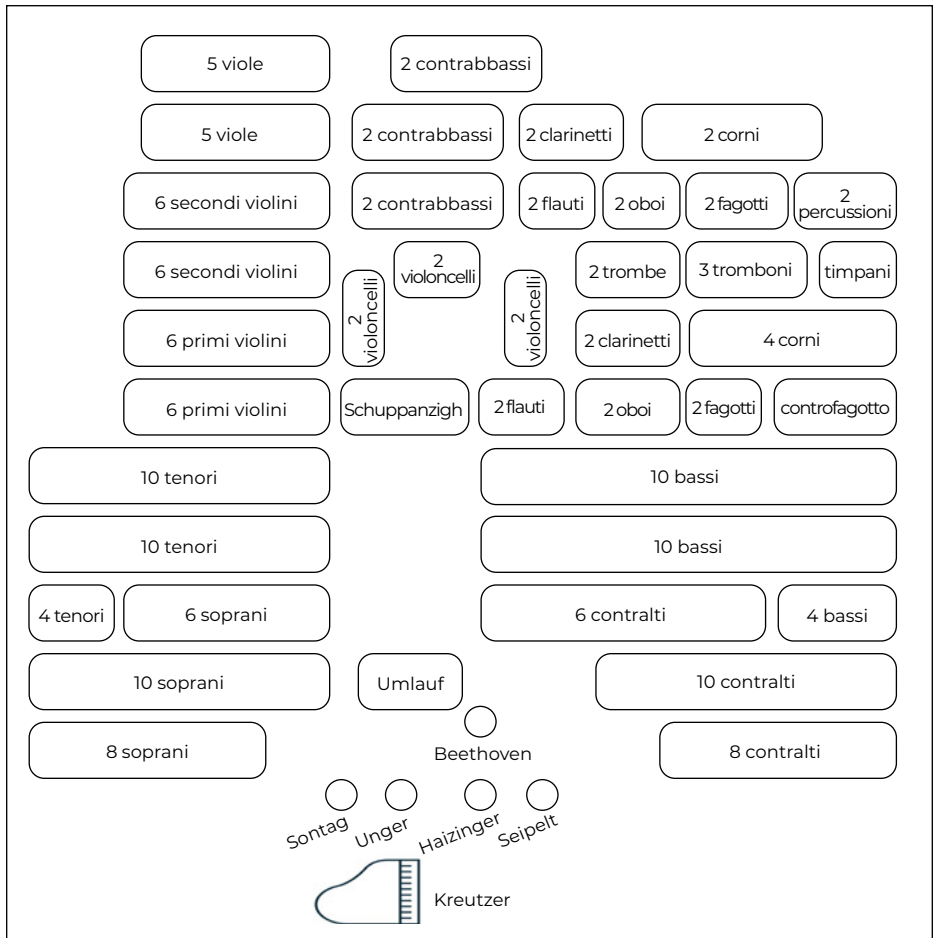
la sala, ma le ripercorreva con precisione nella mente, commosso ed eccitato. Quel caos primordiale che aveva evocato con la sua musica ora sembrava animarsi come un fiume impetuoso, scorrendo tra il pubblico con una solennità palpabile. La musica cresceva come una forza della natura, intrecciando impulsi emotivi contrastanti – inquietudine, speranza, trionfo – in un'architettura sonora che sembrava trascendere i limiti umani.

I movimenti si susseguivano con intensità crescente, portando il pubblico sempre più dentro quell'universo sonoro, un viaggio dalle tenebre alla luce. Con l'arrivo del quarto movimento, Beethoven sentiva che tutto ciò che aveva immaginato si stava finalmente realizzando.

Percepì le difficoltà dei solisti, la strenua lotta per mantenere il controllo, mentre il coro compensava con una potenza che fece tremare le pareti del teatro. Quando giunse il finale, con l'"Inno alla Gioia" su testo di Schiller, Beethoven si alzò in piedi. Questa sinfonia era molte cose: era come un concerto, in cui i solisti e il coro assumevano il ruolo dello strumento solista; era una sinfonia in sé, con stati d'animo, tempi e movimenti variabili; era come un oratorio, con cantanti solisti e coro intrecciati in una narrazione sonora; ed era anche come una cantata rivoluzionaria francese, che culminava in un grande e appassionato sfogo. Ma, soprattutto, era l'affermazione di un credo personale: "Tutti gli uomini saranno fratelli", una melodia di carattere popolare di tale grandiosità e semplicità che nessuno avrebbe mai potuto dimenticare. Non poteva sentire il crescendo degli archi, l'entrata trionfale dei fiati o la fusione gloriosa delle voci umane. Ma vide. Vide i volti del coro trasformarsi in pura dedizione, le braccia di Umlauf che si muovevano convogliando le energie di tutti verso un fine più alto, estremo, ineffabile.

Quando il suono dell'ultima nota si spense, il teatro esplose. Beethoven, ignaro del fragore, rimase immobile, sospeso in un attimo senza tempo, finché Caroline Unger non lo prese per un braccio e lo girò verso il pubblico. Solo allora vide. La folla era in piedi, le mani alzate in applausi frenetici. Alcuni gridavano, altri piangevano. Lesse le labbra di chi urlava "Vivat!" e il suo cuore, solitamente così pesante, si alleggerì per un istante. Tanta era l'esuberanza della folla che il commissario di polizia fu costretto a richiedere più volte il silenzio.

Quella sera, nonostante il dolore della sordità e l'isolamento, Beethoven comprese che la sua musica aveva trovato una voce che risuonava oltre i limiti della sua stessa esistenza. E quella voce, potente e immortale, avrebbe cantato per sempre.



Ipotesi di disposizione degli esecutori per l'accademia del 7 maggio 1824. Ricostruzione basata su carteggi e testimonianze dell'epoca.

# LA NONA SINFONIA DI BEETHOVEN

di Arrigo Quattrocchi

Nel film *Arancia meccanica* di Stanley Kubrick il giovane teppista impersonato da Malcom McDowell considera l'*Inno alla Gioia* dalla *Nona Sinfonia* di Beethoven come la più grande musica mai scritta; e viene poi sottoposto a una rieducazione proprio con l'ascolto deformato di questa musica. L'Unione Europea - in precedenza la Comunità Europea - si avvale quale inno musicale appunto dell'*Inno alla Gioia*, le cui note commentano l'apparizione televisiva dello stemma con il cerchio stellato. Il 25 dicembre del 1989 Leonard Bernstein dirigeva nella Berlino riunificata una esecuzione della *Nona Sinfonia* a cui prendevano parte elementi corali e orchestrali provenienti da complessi di diverse e lontanissime città, e in cui la parola *Freude*, Gioia, era sostituita con quella *Freiheit*, Libertà.

Basterebbero questi pochi esempi per testimoniare quello che è il significato del tutto particolare che viene attribuito, nella civiltà occidentale, alla *Nona Sinfonia* di Beethoven e in particolare al quarto movimento. Anche per chi non è intenditore né appassionato di musica "classica" o "colta" il tema dell'*Inno alla Gioia* ha il valore simbolico di musica assoluta, portatrice di valori di fratellanza e universalità. È ovvio il ruolo - talvolta consapevole, talaltro casuale - svolto dai mass media nella diffusione di questa convinzione. Più delicato è ricercare le origini di questo simbolo, e la sua evoluzione nel tempo che ci separa dalla nascita dell'ultimo lavoro sinfonico di Beethoven.

Molti appunti autografi del compositore documentano che Beethoven aveva pensato di porre in musica l'*Inno alla Gioia* di Friedrich von Schiller fin dagli anni giovanili; certamente dal 1796, forse anche dal 1793, quando aveva ventitré anni di età e, giovane di belle speranze, si era appena trasferito da Bonn a Vienna. Un interesse così precoce, per un lavoro che sarebbe stato compiuto solamente nel 1824, non può certamente stupire, conoscendo le vicende del testo schilleriano. Schiller scrisse il suo *Inno* nel 1785, lo pubblicò l'anno successivo sulla sua rivista "Thalia", ed ebbe immediatamente una vastissima eco. Il 22 ottobre del 1800, scrivendo a Körner, il letterato affermava il suo distacco da quel componimento poetico, eppure ammetteva: "esso ha avuto l'onore di diventare in certo modo una poesia popolare".

La diffusione dell'*Inno alla Gioia* era avvenuta soprattutto nei giovani ambienti intellettuali della Germania, entusiasticamente accesi per la cultura illuministica. Il componimento di Schiller costituiva un vero

e proprio compendio degli ideali illuministici. È noto come la prima idea del letterato fosse quella di un inno alla *Libertà* (*Freiheit*) e che solo in un secondo momento questo termine venisse sostituito con Gioia (*Freude*; ha dunque una precisa motivazione la sostituzione del termine, a cui prima si alludeva, operata da Bernstein). Se la sostituzione avvenisse per motivi di censura (*Libertà* era parola proibita) o invece per un ripensamento autocritico non è dato sapere con certezza. Certo è invece che il mutamento del termine non implica uno svilimento del contenuto dell'Ode. La Gioia di Schiller deve infatti essere intesa come felicità collettiva, da conseguirsi attraverso la solidarietà e la fratellanza universale. L'Elysium, di cui la Gioia è figlia, rappresenta uno stadio ideale di ordine e razionalità verso il quale l'umanità deve tendere, e che proprio per la sua perfezione, lascia intuire l'esistenza di un "caro padre" sopra le stelle.

Non è difficile vedere come con tutto ciò Beethoven - il compositore che nella sua unica opera teatrale, *Fidelio*, aveva celebrato non solo la libertà e la fedeltà coniugale, ma la vittoria dell'amore verso il prossimo sulla malvagità - si trovasse in profonda sintonia. A differenza della maggior parte dei musicisti suoi contemporanei Beethoven poteva vantare una cultura aperta anche alla storia del pensiero. La frequenza delle lezioni all'Università di Bonn, il contatto con la filosofia di Kant attraverso l'amico Fischenich ("La legge della morale in noi e il cielo stellato sopra di noi. Kant!!!" si legge in un quaderno di conversazione del 1820) mostrano, se ce ne fosse bisogno, il musicista perfettamente calato nel fermento ideale della sua epoca. Ciò che ancora oggi desta stupore è, piuttosto, come Beethoven riuscisse a tradurre in musica tale fermento ideale.

Se larga parte della produzione cameristica dell'autore riflette un conflitto di tali tensioni etiche - ma non bisogna dimenticare il Beethoven "artigianale", perfetto artefice di deliziosi lavori di consumo - è però al genere della Sinfonia che il compositore affidò soprattutto il compito di veicolare i suoi ideali illuministici, sconvolgendo di fatto gli obiettivi puramente intrattenitivi che avevano fino allora contraddistinto il genere sinfonico anche nelle sue forme più raffinate e impegnate, quali le ultime Sinfonie di Mozart. Nata come genere di intrattenimento per udienze esclusivistiche, la Sinfonia veniva caricata così di significati estremamente più complessi ed ambiziosi.

Appunto grazie alla loro differente destinazione, le Sinfonie di Beethoven sono assurte a simbolo della musica assoluta; cioè di quella musica che esprime concetti basandosi esclusivamente sui suoni,

facendo a meno delle parole. E proprio dalle Sinfonie di Beethoven ha origine quella convinzione, così diffusa - fallacemente diffusa - presso l'uomo occidentale, per cui la musica basata sulle parole, e quindi vincolata a una precisa semantica, avrebbe un valore meno "alto" rispetto alla musica "pura".

Tuttavia questo ragionamento è destinato ad un'incrinarsi proprio a partire dalla *Nona Sinfonia*; poiché è evidente che l'opera che costituisce l'approdo dell'esperienza sinfonica di Beethoven ha il suo fulcro proprio nell'*Inno* con cori basato sul testo di Schiller; e dunque non può essere considerata come emblema di musica pura. Non a caso le interpretazioni della *Nona Sinfonia* offerte nel corso dell'Ottocento furono radicalmente divergenti, a seconda che provenissero dai fautori della musica "pura" o da quelli dell'arte "neotedesca". Così Johannes Brahms poteva parafrasare il tema dell'*Inno alla Gioia* nel quarto movimento della sua *Prima Sinfonia*, lavoro che si proponeva di ricercare un modello di sinfonismo "puro" riallacciandosi all'esempio beethoveniano; mentre Richard Wagner poteva prendere la *Nona* come esempio ultimo dell'arte sinfonica, che, proprio grazie all'adozione del testo poetico e del canto, costituiva il punto di passaggio ineludibile verso il "dramma musicale" ossia quell'"opera d'arte dell'avvenire" di cui lo stesso Wagner si considerava il teorico e l'artefice.

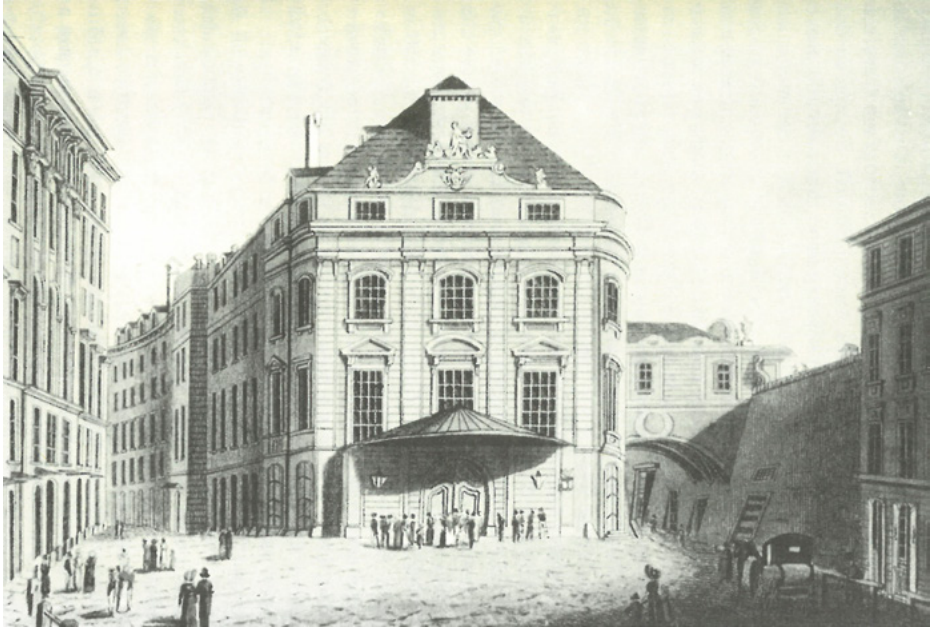
Si leggano le parole, geniali nella loro tendenziosità, di Wagner: "L'ultima Sinfonia di Beethoven è la redenzione della musica dal suo elemento più peculiare verso l'arte universale. È il vangelo umano dell'arte dell'avvenire. Dopo di essa non è più possibile alcun progresso, perché non può seguirla immediatamente che l'opera più perfetta; il dramma universale, di cui Beethoven ci ha fornito la chiave artistica". La tesi di Wagner sul sinfonismo di Beethoven ci consente d'altra parte di comprendere che, per quanto tenuta sempre in somma considerazione, la *Nona Sinfonia* non sempre venne esaltata specificamente per il suo messaggio di fratellanza ed universalità.

Anzi. È indubbio che tutti gli autori romantici guardarono sempre alla *Nona* come a un punto di riferimento, come a un esempio ineguagliabile di costruzione sinfonica. Tuttavia gli ideali illuministici che Beethoven aveva coltivato nella sua giovinezza e che aveva saputo immettere nel genere sinfonico, erano già in netto declino in quel 1824 che vide la prima esecuzione della "Sinfonia con cori". La nuova coscienza delle identità nazionali prese ben presto il posto dell'aspirazione della *Gioia* come fratellanza universale, anziché abbracciarsi, le moltitudini

si divisero in comunità orgogliosamente distinte e conflittuali. Il sinfonismo di Beethoven, e con esso anche l'ultima Sinfonia, divennero il modello per la rivendicazione di una musica tedesca, nazionale, non corrotta dalle frivolezze latine.

Anche di questo nazionalismo, purtroppo, si è nutrito il mito beethoveniano nel nostro secolo; se Wilhelm Furtwängler dirigeva, nel 1941, l'*Inno alla Gioia* di fronte al Führer, è difficile pensare che l'obiettivo fosse quello di cantare la fratellanza fra i popoli. Lo stesso Furtwängler, dieci anni più tardi, dirigeva a Bayreuth un'altra storica esecuzione della *Nona*, che, in qualche modo, rientrava nel progetto di "denazificazione" del golfo mistico wagneriano. Il nuovo ordine nazionale imposto dalle potenze alleate aveva fatto sì che fosse riattribuito a Beethoven il suo messaggio di universalità. È fuori luogo analizzare qui se questa riattribuzione non si nutrisse anche di equivoci ed ipocrisie. Ed è evidente che l'impiego del tema musicale dell'*Inno alla Gioia* come sigla televisiva o colonna sonora cinematografica implica anche una semplificazione, una banalizzazione di un pensiero filosofico che si esprime attraverso complesse architetture musicali. E tuttavia anche questi procedimenti metonimici testimoniano che la nostra epoca ha saputo riconnettersi meglio di qualunque altra al valore simbolico della musica di Beethoven: il discorso a una comunità, perché le moltitudini si abbraccino.

(Testo tratto dal programma del concerto di apertura della 66ª Settimana Musicale Senese, tenutosi il 09/07/2009 in Piazza Jacopo della Quercia, Siena)



*Il Kärntnertortheater, presso Porta Carinzia, Vienna*

## BIOGRAFIE

**Elisa Balbo**, soprano, si laurea col massimo dei voti al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Si esibisce a livello nazionale ed internazionale cantando in teatri e festival quali l'Enescu Festival, l'Arena di Verona, il Teatro Filarmonico di Verona, il Teatro Carlo Felice di Genova, la Wiener Konzerthaus di Vienna, il Ravenna Festival, il Teatro Lirico di Cagliari, il Teatro Bellini di Catania, il Bunka Mura di Tokyo, l'International Music Hall di Mosca, Teatro Grande Rubinstein Rimskij-Korsakov di San Pietroburgo, Festival Rossini in Wildbad, Ljubjana Festival, il Teatro dell'Opera di Roma, La Fenice di Venezia.

Soprano lirico di grande duttilità stilistica e vocale, affronta un vasto repertorio che include, tra gli altri, Rossini (Maometto II, Moïse, Tancredi, Petite Messe Solennelle, Stabat Mater), Mozart (Susanna ne Le nozze di Figaro, Requiem), Schumann (Margherita in Scene dal Faust), Verdi (Otello, Alice in Falstaff), Puccini (Mimi e Musetta ne La Bohème, Liù in Turandot), Bizet (Micaela in Carmen), Leoncavallo (Pagliacci), Giordano (Siberia), Gomez (Contessa ne Lo schiavo) Lehár (Hanna ne La vedova allegra), Bernstein (Trouble in Tahiti).

Ha lavorato con direttori fra più eminenti, fra i quali spicca il nome di Riccardo Muti. Fra le incisioni discografiche si ricordano Maometto II e Moïse di Rossini per Naxos e Lo Schiavo di Gomes per Dynamic.

Nel 2022 esce Lunaria, il primo album solistico di arie da camera, col pianista Michele D'Elia, per Illiria.

Tra gli impegni recenti e futuri: Norma al Teatro Bellini di Catania, L'ultimo viaggio di Sindbad al Teatro dell'Opera di Roma, La bohème al Maggio Musicale Fiorentino, Armida al Teatro Manoel de La Valletta e Turandot al Teatro Bellini di Catania. Ha preso inoltre parte al Gala Verdiano diretto dal M° Muti a Ravenna.

**Benedetta Mazzetto** Nasce a Monza. Fin da piccola si avvicina alla musica studiando prima pianoforte e poi canto. Viene ammessa al Conservatorio di Como nella classe del M. Alessandra Ruffini, e qui si laurea con lode nel 2019 e con lode e menzione d'onore nel 2021. L'anno successivo frequenta l'Accademia di Perfezionamento "Scuola dell'Opera" del Teatro Comunale di Bologna. Attualmente prosegue i suoi studi privatamente sotto la guida del M. Roberto Sèrvile.



Ha vinto numerosi premi in concorsi di rilevanza internazionale, tra cui il premio per la categoria Voci Emergenti nel 73esimo Concorso AsLiCo, il Secondo premio assoluto nel Concorso Mario Orlandoni 2022 e il ruolo di Dorabella nel Concorso Tullio Serafin 2023. Ha partecipato a concerti e produzioni operistiche in numerosi Teatri tra cui il Teatro Sociale di Como, il Teatro Grande di Brescia, il Teatro Ponchielli di Cremona, il Teatro Valli di Reggio Emilia, il Teatro Regio di Parma, il LAC di Lugano (Svizzera), il Teatro Malibran di Venezia, il Teatro Olimpico di Vicenza, il Teatro Comunale di Bologna, il Teatro Grande di Poznan (Polonia), il Teatro Bunkan Kaikan di Tokyo (Giappone), il Teatro Pattihio di Limassol (Cipro). Tra i ruoli debuttati figurano Mrs Herring in *Albert Herring* di B. Britten, Dorabella nel *Così fan tutte* di W. A. Mozart, Azucena ne *Il Trovatore* di G. Verdi, Leokadja Begbick in *Ascesa e caduta della città di Mahagonny* di K. Weill, Suzuki in *Madama Butterfly* di G. Puccini.

**Paolo Mascari**, tenore, classe 1997. Inizia lo studio del canto giovanissimo con Stefania Zanchiello poi, dal 2016 presso il Conservatorio Statale di Musica "Ottorino Respighi" di Latina dapprima con Virna Sforza, successivamente con Enrico Turco. Attualmente si perfeziona col tenore William Matteuzzi. Dal 2019 è studente dell'Accademia musicale Chigiana, prendendo parte a diverse edizioni del Chigiana OperaLab (2019, 2020, 2021 e 2024). Nel 2022 è ammesso ai Corsi di Alto perfezionamento dell'Accademia del Belcanto "Rodolfo Celletti" sotto la direzione artistica di Sebastian F. Schwarz e musicale di Fabio Luisi. Nel marzo 2023, è vincitore della 77esima edizione del Concorso Comunità Europea del Teatro Lirico di Spoleto "A. Belli". Nel dicembre 2023 è finalista della terza edizione del Concorso Voce All'opera Aliverta. Nel 2024 è vincitore del XVI concorso lirico Luciano di Pasquale. Nel suo percorso di formazione frequenta diverse Masterclass tra cui si segnalano: Vivica Geneaux, William Matteuzzi, Stefania Bonfadelli, Sherman Lowe, Renata Lamanda, Carmela Remigio e Marina Comparato. Fa il suo debutto artistico nel maggio 2019, da allora si esibisce in numerosi contesti: Teatro dei Rinnovati di Siena, Teatro dei Rozzi di Siena, lo Sheikh Jaber Al-Ahmad Cultural Centre di Al Kuwait, in occasione della Festa della Repubblica 2022, i teatri di Sassoferrato, Sant'Angelo in Pontano e Fabriano, presso il Teatro San Carlo di Napoli, Teatro Flavio Vespasiano di Rieti, Auditorium conciliazione di Roma, Auditorium Parco della musica di Roma, Teatro Rendano di Cosenza, Teatro Menotti di Spoleto,

Teatro Morlacchi di Perugia e Teatro Rasi di Ravenna, Teatro Zandonai di Rovereto. Tra i ruoli interpretati: il Conte d'Almaviva nell'opera Il barbiere di Siviglia di Giovanni Paisiello (2019); Edoardo ne La Cambiale di Matrimonio di G. Rossini; Don Ottavio nel Don Giovanni di W. A. Mozart (2024); il Conte Alberto ne L'occasione fa il ladro di Gioacchino Rossini (2021); Don Ramiro ne La Cenerentola di Gioacchino Rossini (2022); Ferrando nel Così fan tutte di W. A. Mozart (2022); Alessandro ne Il Re pastore di W. A. Mozart (2022); Tamino ne Il flauto magico di W. A. Mozart (2023); Pang in Turandot di Giacomo Puccini (2023); il Dottor Sinisgalli ne I due Timidi di Nino Rota (2023); Un Onorevole ne Gli occhi di Ipazia di Giacomo Manzoni (2023); Bill ne A Hand of Bridge di S. Barber (2023); Peter Quint/Prologo in The turn of the screw di B. Britten, Dottor Polcevera in Procedura Penale di L. Chailly (2024); Adone Vigorelli ne La Smorfia di B. Bettinelli (2024); Macduff e Malcom in Macbeth di G. Verdi (2024). Dal 2018 al 2021 è stato membro della Cantoria del Teatro dell'Opera di Roma sotto la guida di Roberto Gabbiani, Giuseppe Sabbatini ed Elizabeth Norberg-Schulz. Con questa formazione si esibisce a Roma in occasione del G20, davanti ai maggiori leader mondiali.

Si è inoltre laureato in Filosofia (L e LM) presso "Sapienza" Università degli studi di Roma col massimo dei voti.

**Giacomo Nanni** nasce a Roma dove inizia gli studi e si diploma in Canto. Nel 2023 partecipa all'Accademia Rossiniana di Pesaro e vince il terzo premio al Concorso "Cesti" di Innsbruck. In ambito operistico, ha debuttato nei ruoli di Schaunard ne La Bohème di Puccini (Sandnes, Norvegia), Alidoro ne La Cenerentola di Rossini (Fondazione Rete Lirica delle Marche e Teatro Municipal di Lima), Guglielmo in Così fan tutte (Varese) e Leporello in Don Giovanni (Vicenza e Roma) di Mozart, Bibi - antesignano di Leporello - ne L'Empio punito di Melani (Reate Festival), Pallante in Agrippina di Händel (Stoccolma), Ben ne Il telefono e Mr. Gobineau ne La Medium di G. Menotti (Milano e Varese), Antinoo ne Il ritorno di Ulisse in Patria di Monteverdi (Reate Festival), Saturno ne La divisione del mondo di Legrenzi (Kiel), Giove in Amore e Psiche di Fux (Graz), Uberto ne La serva padrona (Saint-Michel) e Tracollo in Livietta e Tracollo (Varese) di Pergolesi, Walton ne I Puritani di Bellini (Parigi) e Lord Sidney ne Il viaggio a Reims di Rossini (Pesaro). Si esibisce nel ruolo di Figaro ne Il barbiere di Siviglia di Giovanni Paisiello, diretto da Michele Errico, al Teatro dei Rinnovati di Siena, all'interno del

Chigiana International Festival & Summer Academy 2020 “Oursounds”. Ha lavorato con direttori d'orchestra quali Giacomo Sagripanti (Théâtre des Champs-Élysées), Francesco Corti (Drottningholm Slottsteater), Alfredo Bernardini, Enrico Saverio Pagano, Jonathan Webb, Alessandro Quarta (Theater Kiel), Riccardo Doni. Attivo anche in ambito concertistico, si è esibito presso vari festival tra cui lo Stresa Festival, il Reate Festival, il Festival dei Due Mondi di Spoleto e il festival Urbino Musica Antica. Tra gli impegni recenti e futuri: La Cenerentola per la Fondazione Rete Lirica delle Marche e al Teatro Municipal di Lima e Sosarme all'Opera Royal di Versailles.

**Il Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini”** è stato fondato nel 2016 grazie alla proficua collaborazione tra l'Accademia Musicale Chigiana e l'Opera della Metropolitana di Siena. Il complesso artistico, formato da un numero variabile di cantanti provenienti da tutta Italia, coniuga il servizio liturgico e la realizzazione di concerti di alto valore artistico, incarnando appieno il doppio titolo di Coro della cattedrale con dedica al Conte Chigi Saracini, fondatore dell'Accademia senese. La compagine corale prepara ed esegue ogni anno un vasto repertorio che unisce le pagine più belle della tradizione corale sacra a quelle appartenenti al patrimonio culturale e concertistico di respiro internazionale con l'obiettivo di diffondere e valorizzare la musica corale in Italia e all'estero. Il coro è protagonista di innumerevoli concerti di prestigio sia a cappella sia con orchestra, che spaziano dalla Missa Brevis di Palestrina alla Berliner Messe di Pärt, da Spem in alium di Tallis a Lux aeterna di Ligeti fino a Stimmung di Stockhausen, Nuits di Xenakis e Das atmende Klarsein di Nono. La formazione vocale ha eseguito molte opere in prima esecuzione assoluta, tra cui Seven Prayers di Tigran Mansurian con l'ORT- Orchestra della Toscana per le celebrazioni del Millenario di San Miniato al Monte nel 2018 e Sei Studi sull'Inferno di Dante di Giovanni Sollima per controtenore, coro e orchestra, eseguito nel contesto del Ravenna Festival 2021 sotto la direzione di Kristjan Järvi. Nel 2022 ha inciso un album per la rivista musicale specializzata Amadeus e ha continuato la collaborazione con Ravenna Festival in un omaggio a Battiato insieme all'Orchestra Bruno Maderna, Juri Camisasca, Alice e Simone Cristicchi. A partire dal 2021 il Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini” è stato invitato da parte della Sagra Musicale Umbra di Perugia come coro in residenza nell'ambito del Concorso Internazionale

di Composizione per un'opera di musica sacra Premio «Francesco Siciliani». Nel 2024 il Coro è stato diretto dal M° Riccardo Muti in due concerti a Ravenna e Lampedusa, in occasione della XXVII edizione de “Le vie dell'Amicizia” per il Ravenna Festival.

**Lorenzo Donati**, compositore e direttore, ha studiato ad Arezzo, Fiesole, Siena e Roma, frequentando corsi di perfezionamento presso l'Accademia Musicale Chigiana, la Fondazione Guido d'Arezzo, la Scuola di Musica di Fiesole e l'Accademia di Francia. Ha studiato tra gli altri con R. Clemencic, A. Corghi, P. Dusapin, D. Fasolis, G. Graden ed E. Morricone. Ha vinto numerosi premi in concorsi internazionali sia come direttore, sia come compositore, tra cui i prestigiosi concorsi di Arezzo, Montreux, Tours, Varna ed è finora l'unico direttore italiano ad aver vinto un Concorso Internazionale in Direzione Corale nel 2007 a Bologna. Oltre alla direzione del Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini” svolge un'intensa attività concertistica con Insieme Vocale Vox Cordis e UT Insieme vocale-consonante, con il quale nel 2016 si è aggiudicato il prestigioso European Gran Prix for Choral Singing, massimo riconoscimento mondiale in ambito corale. Dal 2011 al 2015 ha diretto il Coro Giovanile Italiano e lo EuroChoir (2016 e 2017). È oggi docente al Conservatorio “B. Marcello” di Venezia, precedentemente ha insegnato nei conservatori di Trento e Pesaro. Dirige l'Accademia Corale Italiana e tiene corsi di direzione e composizione corale in varie parti del mondo. Dal 2017 è docente del Corso di Direzione Corale all'Accademia Chigiana di Siena.

**Enrico Saverio Pagano** Diplomato giovanissimo in direzione d'orchestra, violoncello e composizione, Enrico Saverio Pagano – nato a Roma nel 1995 – è direttore artistico dell'Orchestra da Camera Canova. Direttore in residenza e Consigliere artistico dell'Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma, alla guida della Canova (da lui fondata a 19 anni), si è esibito presso Istituzioni quali – per citarne alcune – l'Arena di Verona, il Teatro Dal Verme di Milano, il Teatro Comunale di Ferrara, il Festival internazionale di Sintra (Portogallo), il Teatro Alighieri di Ravenna, il Festival della cultura di Bergamo, il Valletta Baroque Festival, il Vivaldi Festival di Venezia e l'Aula Magna de La Sapienza Università di Roma, e ha collaborato con artisti come Alessandro Baricco, Gloria Campaner, Daniela Barcellona, Luca Micheletti, Silvia Colasanti, Leonora Armellini, Ruth Iniesta, Simone

Zanchini, Thomas Hobbs, Manuela Custer, Erica Piccotti, Vittorio Prato e Tommaso Lonquich.

Come direttore ospite ha collaborato con il Teatro dell'Opera di Roma, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino, il Teatro Verdi di Trieste, l'Orchestra Cherubini di Ravenna, il Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo, MiTo – Settembre Musica, I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il Festival della Valle d'Itria, il Teatro Lopez de Ayala (Badajoz, Spagna) e l'Orchestra Sinfonica di Sanremo. A maggio 2021, edito da Sony Music, è uscito il primo album di Enrico dedicato alla riscoperta di Giovanni Paisiello, cui ha fatto seguito – nel 2022 - il secondo dedicato a Beethoven, nominato agli International Classical Music Awards (ICMA). Enrico è apparso sia sulla copertina della rivista Amadeus (luglio 2023) sia su quella di ClassicVoice (maggio 2024). In entrambe le occasioni è stato distribuito un album di Enrico con l'Orchestra Canova come allegato. Nel mese di marzo 2021 la rivista Forbes lo ha inserito nella lista dei 100 Under 30 destinati a cambiare l'Italia.

Tra gli impegni futuri troviamo la direzione della IX Sinfonia di Beethoven in tour italiano, "La voix humaine" di Poulenc per il Reate Festival e il debutto al Teatro Massimo di Palermo.

**L'Orchestra da Camera Canova** è stata fondata dal suo direttore, Enrico Saverio Pagano, nel 2014. Ha un particolare interesse per il classicismo musicale, senza trascurare il '900 e la contemporaneità, e si avvale della collaborazione di alcuni dei migliori giovani professionisti italiani, la cui età media è sotto i 30 anni. Si è esibita in tutta Italia e all'estero, ha collaborato con alcuni dei principali giovani solisti del panorama nazionale ed internazionale, ed è - ormai - ritenuta un punto di riferimento tra le orchestre da camera italiane, tanto da essere definita più volte dalla critica "una delle migliori realtà in circolazione". La Canova è ensemble in residenza della IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma, della Villa Reale, del Teatro di Corte e del Parco di Monza e di Verbano Musica Estate (Locarno, Svizzera) ed è sostenuta da Ensto – Apollo e da Auriga Srl. Ha inciso per Sony Music, Amadeus, ClassicVoice, Concerto Classics e Urania Records.

## ORCHESTRA DA CAMERA CANOVA

### *Violini primi:*

Andrea Timpanaro\*\*  
Michele Redaelli\*  
Sinni Ricci  
Esther Zaglia  
Davide Scognamiglio  
Chiara Rollini  
Federico Rovagnati  
Luigi Russo  
Aura Fazio

### *Violini secondi:*

Giulia Gambaro\*  
Miklos Papp  
Francesca Piazza  
Maurizio Ghezzi  
Anna Beltrami  
Sofia Semenina  
Barbara Melis  
Paolo Brignoli

### *Viole:*

Susanna Tognella\*  
Giulietta Bondio  
Irene Giussani  
Roberto Ghezzi  
Chiara Tomassetti

### *Violoncelli:*

Luca Stazzone\*  
Stefano Beltrami  
Loris Rossi  
Katya Bannyk

### *Contrabbassi:*

Filippo Calascibetta\*  
Pierpaolo Mastroleo  
Claudio Mazzeo

### *Flauti:*

Tommaso Maggiolini  
Timothy Nastasi  
Christian Casiraghi

### *Oboi:*

Daniele Arzuffi  
Giacomo Riva

### *Clarinetti:*

Nicolas Palombarini,  
Davide Simionato

### *Fagotti:*

Ivo De Ros  
Lorenzo Travella

### *Corni:*

Gioele Corrado  
Elia Messercola  
Simone Ricchi  
Francesca Lelli

### *Trombe:*

Lisa Fiocco  
Stefano Costantini

*Tromboni:*

Alessio Novaria

Fabio Federico

Simone Pellegatta

*Timpani:*

Davide Testa

*Percussioni:*

Tommaso Salvadori

Carol Di Vito

Sara Romagnoli

## **CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA “GUIDO CHIGI SARACINI”**

### *Soprani*

Chiara Bertolotti, Barbara Cadei, Mateja Cernic, Susanna Coppotelli, Letizia Egaddi, Letizia Iacopetti, Giorgia Loreto, Chiara Diletta Marini, Elena Mascii, Sara Mazzanti, Risa Minakata, Daria Mishurina, Midori Namikawa, Francesca Panzolini, Elisa Pasquini, Roberta Sainato, Francesca Totaro, Miriana Trevisson

### *Contralti*

Raissa Appannati, Chiara Maria Casiraghi, Francesca Cataoli, Seoyeon Choi, Roberta Conticello, Francesca Crea, Ilaria Mandas, Serena Marino, Anna Chiara Mugnai, Barbara Daniela Perrotta, Marta Valeri, Caroline Voyat

### *Tenori*

Ivan Caselli, Alessio Chiuppesi, Federico La Rocca, Luca Lippi, Dario Maddii, Luca Mantovani, Stefano Piloni, Ludovico Reali, Lorenzo Renosi, Luigi Rossi, Jose' Angel Sanchez Colmenares, Leonardo Saracini

### *Bassi*

Luca Baquè, Matteo Damiano Bosotti, Raffaello Brutti, Lorenzo Chiacchiera, Silvio De Cristofaro, Sandro Degl'innocenti, Riccardo Forcignanò, Marco Girardo, Paolo Leonardi, Roberto Locci, Jeffrey Scott Shapiro, Marcello Zinzani



# PROSSIMI CONCERTI

## NOVEMBRE 2024

---

**29 VENERDÌ** TEATRO DEI ROZZI ORE 21

**GRINGOLTS QUARTET**

**LILY FRANCIS** viola

MOZART *Quintetti*

## DICEMBRE 2024

---

**4 MERCOLEDÌ** TEATRO DEI ROZZI ORE 21

**URI CAINE** pianoforte

**CHANGE! Variazioni e improvvisazione**

**23 LUNEDÌ** CATTEDRALE ORE 21

**MUSICHE PER LA NATIVITÀ**

**Polifonie del Novecento**

**CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA**

**“GUIDO CHIGI SARACINI”**

**LORENZO DONATI** direttore

Musica di **MacMillan, Pärt, Łukaszewski, Tavener, Sandström, Penderecki, Sisask, Ešenvalds, Górecki**  
*in collaborazione con Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino*

## GENNAIO 2025

---

**10 VENERDÌ** PALAZZO CHIGI SARACINI ORE 21

*Talento Chigiano. Vincitore del “Premio Banca Monte dei Paschi di Siena 2024”*

**KOSTANDIN TASHKO** pianoforte

Musica di **Haydn, Bach / Busoni, Chopin**

*Con il generoso sostegno del Prof. Nicola Carretti*

**24 VENERDÌ** TEATRO DEI ROZZI ORE 21

**MICHAEL MANTLER - THE NEW SONGS ENSEMBLE**

Musiche su testi di **Samuel Beckett, Ernst Meister, Giuseppe Ungaretti, Paul Auster, Harold Pinter, Michael Mantler**

*in collaborazione con IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti (Roma)*



# INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati. Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"  
[invertice@chigiana.org](mailto:invertice@chigiana.org)  
Linea dedicata +39 0577 220927

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

### STAFF

*Assistente del Direttore Amministrativo*

LUIGI SANI

*Assistente del Direttore Artistico*

GIOVANNI VAI

*Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali*

STEFANO JACOVIELLO

*Segreteria Artistica*

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

*Segreteria Allievi*

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

*Biblioteca e Archivio*

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

*Conservatore della collezione Chigi Saracini*

LAURA BONELLI

*Dean del Chigiana Global Academy*

ANTONIO ARTESE

*Web design e comunicazione*

LUIGI CASOLINO

*Grafica e social media*

LAURA TASSI

*Assistente Comunicazione e media*

MARTA SABATINI

*Segreteria Amministrativa*

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

*Ufficio Contabilità e Finanza*

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA ILARIA LEONE

*Portineria e servizio d'ordine*

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

*Biglietteria e visite guidate*

MARTINA DEI

*Assistente tecnico audio*

MATTIA CELLA

*Ufficio Stampa*

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media

con il contributo e il sostegno di



media partners



membro di



**INFORMAZIONI, ABBONAMENTI E PRENOTAZIONI**  
**WWW.CHIGIANA.ORG**

